

LA SOCIETÀ ITALIANA NELLE INTEMPERIE DEL NUOVO MILLENNIO

a cura di

Claudia Pennacchiotti e Sandro Turcio



IRPPS MONOGRAFIE

La società italiana nelle intemperie del nuovo millennio

a cura di

Claudia Pennacchiotti e Sandro Turcio

La società italiana nelle intemperie del nuovo millennio, (a cura di) Claudia Pennacchiotti e Sandro Turcio. Roma: Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2024, pp. 221 (IRPPS Monografie).

DOI: 10.14600/978-88-98822-26-3

ISBN 978-88-98822-24-9 versione cartacea

ISBN 978-88-98822-26-3 versione elettronica

Editing e composizione: Cristiana Crescimbene e Laura Sperandio

Immagine in copertina: ©2006 Vyacheslav Milov / Artmajeur.com

Citare come segue:

La società italiana nelle intemperie del nuovo millennio, (a cura di) Claudia Pennacchiotti e Sandro Turcio. Roma: Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2024, pp. 221 (IRPPS Monografie).

Comitato editoriale CNR-IRPPS *e-Publishing*

Sveva Avveduto, Massimiliano Crisci, Mario Paolucci, Fabrizio Pecoraro, Claudia Pennacchiotti, Tiziana Tesauro e Sandro Turcio.

[Editoria elettronica IRPPS](#)

© 2024 CNR-IRPPS



CNR - Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali

Via Palestro, 32 - 00185 Roma, Italia.

INDICE

Introduzione	9
di <i>Sandro Turcio e Claudia Pennacchiotti</i>	
Declino demografico e scelte riproduttive nell'Italia dell'incertezza	17
di <i>Massimiliano Crisci, Stefano degli Uberti, Angela Papanusso, Andrea Pelliccia e Mattia Vitiello</i>	
1. Introduzione.....	18
2. La struttura della popolazione e delle famiglie negli anni duemila	19
3. La dinamica naturale e migratoria.....	25
4. Il futuro demografico	32
5. Declino delle nascite nell'incertezza pandemica	35
6. Orizzonti di policy	39
7. Conclusioni.....	42
Il PNRR alla sfida del Welfare	49
di <i>Sandro Turcio, Anna Milione, Tiziana Tesauro e Ivonne Citarella</i>	
1. Giano bifronte.....	49
2. I servizi educativi per la prima infanzia tra politiche sociali e politiche educative	56
3. Non autosufficienza e PNRR: verso un sistema organico di assistenza agli anziani non autosufficienti?	65
4. Progetto DigitalMente: lo smart working nell'area salernitana durante la pandemia.....	69
Sfidare il paradigma dell'emergenza. Le politiche antiviolenza italiane alla prova della pandemia	79
di <i>Pietro Demurtas e Angela M. Toffanin</i>	
1. Introduzione.....	81
2. Il sistema antiviolenza italiano come campo di forze. Cenni teorici e metodologici	83
3. Il ruolo dei movimenti delle donne e femministi nelle politiche antiviolenza fino all'inizio dell'emergenza Covid.....	88
4. Le politiche antiviolenza nel periodo di convivenza con il virus: tra continuità e attese	92
5. Conclusione.....	96

Costruire comunità in un periodo di fragilità e disorientamento 103

di *Antonella Ciocia*

1. Introduzione.....104
2. Contesto di analisi, metodologia e strumenti.....107
3. Elementi costitutivi della comunità: risultanze empiriche110
4. Il fare insieme per essere insieme117
5. Riflessioni conclusive.....122

Europeità tra narrazioni e percezioni 127

di *Adriana Valente, Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti, Nicolò Marchesini e Cristiana Crescimbeni*

1. Identità ed Europeità.....128
2. Indagini sull'europietà132
3. Le identità politico-territoriali, i valori, le politiche133
4. Dibattito e considerazioni conclusive140

Gli adolescenti nella massa. Patologie sociali e interventi su condizionamenti e mutamenti interazionali..... 149

di *Antonio Tintori, Loredana Cerbara e Giulia Ciancimino*

1. Gli effetti psicosociali ed economici della pandemia150
2. Il COVID-19, la massa, il controllo sociale152
3. Il COVID-19 e la teoria della regressività sociale.....155
4. Il COVID-19 e gli adolescenti.....157
5. Il post-COVID-19 e gli adolescenti158
6. L'Agenda delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza 2023163

Da writer ad artista: verso un'estetica autorizzata..... 169

di *Riccardo Martinelli*

1. Il rumore visivo della passeggiata urbana.....170
2. Metodologia: alla ricerca dell'eloquenza e dell'inaspettato.....172
3. La disputa sull'utilizzo legittimo dello spazio pubblico.....173
4. Conseguenze della normalizzazione del writing: da writer ad artista178
5. Conclusioni181

Sanità pubblica e post-Covid tra preparedness e risk assessment nei documenti del WHO (OMS)	187
di <i>Enrico Mascilli Migliorini</i>	
1. Introduzione.....	188
2. Un “fallimento catastrofico” per l’WHO.....	189
3. Solidarietà internazionale.....	191
4. Future Pandemie.....	192
5. Cambiare il sistema sanitario: la Bozza Zero	193
6. Passi futuri: sfidare la Radical uncertainty	195
Incerta fede: le trasformazioni della religiosità.....	201
di <i>Roberto Cipriani</i>	
1. Premessa.....	202
2. Nel regno dell’incertezza	203
3. I risultati più significativi	206
4. La novità della presenza ortodossa.....	210
5. Gli ortodossi romeni in Italia.....	212
6. L’immigrazione romena in Italia.....	214
7. Le attività sociali della Chiesa ortodossa romena	215
8. Conclusione.....	216
Irpps monografie.....	219

EUROPEITÀ TRA NARRAZIONI E PERCEZIONI

Adriana Valente*, Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti,
Nicolò Marchesini e Cristiana Crescimbene

Sommario: Il contributo presenta alcuni risultati emersi nell'ambito del progetto Futuri per l'Educazione e l'Europeità, realizzato tra il 2020 e il 2021, gli anni in cui la pandemia ha maggiormente inciso sulla quotidianità scolastica nel nostro paese, in collaborazione tra IRPPS-CNR, Ministero dell'Istruzione e del Merito e l'iniziativa Futures of Education dell'Unesco, e volto a cogliere, a partire dall'esperienza della pandemia, le concezioni di futuro nella popolazione giovanile italiana, con particolare riferimento alle percezioni e aspettative in merito all'Europa, ai percorsi identitari legati al sentirsi europei nonché ai costrutti a partire dai quali una persona giovane è portata a riconoscersi nel contesto europeo e a individuarvi opportunità per il proprio futuro e per il futuro del proprio nucleo sociale. La riflessione sulla costruzione di un'identità europea condivisa, sullo spazio che ha nell'immaginario collettivo e sul senso di appartenenza percepito dalla popolazione è, dalla fondazione dell'Unione, una delle dimensioni su cui ci si è interrogati dentro e fuori le istituzioni, arrivando a considerarla il tassello mancante per una piena realizzazione dell'Unione Europea.

Nel progetto sono state coinvolte le 110 Consulte Provinciali degli Studenti (CPS), organismi istituzionali su base provinciale, composte da un massimo di due studenti/studentesse per ogni istituto secondario superiore della provincia, eletti direttamente dai/dalle loro compagni/e di scuola. All'indagine hanno partecipato i diversi indirizzi delle scuole secondarie superiori - licei, istituti tecnici e professionali - di tutto il territorio italiano.

Parole chiave: *Europeità, futuri dell'educazione, identità, Italia, giovani*

Europeanity between narratives and perceptions

Abstract: The Chapter presents some of the findings emerged from the Futures of Education and Europeanity Project, carried out between 2020 and 2021 (the years in which schooling was most affected by the Pandemic in our country) in collaboration between IRPPS-CNR, the Ministry of Education and UNESCO Futures of Education initiative. The survey was aimed at detecting young people's views of the future, with particular reference to: perceptions and expectations regarding the future of Europe; identity issues related to feeling European as well as the constructs from which a young person is led to recognize himself/herself and his/her social nucleus in the European context, identifying in the latter opportunities for his/her own and collective future. Reflections on the construction of a shared European identity, its place in the collective imagination and the sense of belonging

*Per contatti con le autrici e l'autore, seguire il seguente schema di posta elettronica:
nome.cognome@irpps.cnr.it

perceived by its population is, since the founding of the Union, one of the dimensions that has been questioned inside and outside the institutions, going so far as to consider it as the missing piece for a full realization of the European Union.

Keywords: *Europeanness, futures of education, identity, Italy, youth*

1. Identità ed Europeità

Crisi e incertezze, nella sequenza di sfide che l'Unione Europea (UE) si trova ad affrontare, aprono nuovi spazi di riflessione sulla concezione di Europa. Partendo dalla consapevolezza della comune appartenenza all'Europa e, contemporaneamente, dalla necessità di comprendere i diversi presupposti su cui si fonda questo senso di appartenenza soprattutto per le giovani generazioni, il CNR ha condotto l'indagine Futuri per l'Educazione e l'Europeità, promossa insieme al Ministero dell'Istruzione. L'indagine è volta a cogliere i costrutti a partire dai quali una giovane persona è portata a riconoscere se stessa e gli altri nel contesto europeo e a vedere più o meno intensamente una componente di europeità in ciò che la circonda. Ha l'Europa un posto nell'immaginario giovanile studentesco, nella percezione delle opportunità di crescita, nella riflessione sui valori, sulle politiche e, soprattutto, nella rappresentazione identitaria?

Laddove Bruter definisce “symbolic boundary” la distinzione tra “us” e “them” che il sentimento di identità politica porta con sé (Bruter 2003, p.1150), nell'ottica di Cram (2012) il sentimento di identità europea corrisponde all'atteggiamento cognitivo dell'identificarsi come europeo/europea, che l'autrice distingue dal comportamento affettivo di identificazione con l'Europa.

Prima ancora di parlare di identità europea, occorre però chiarire cosa intendiamo per identità. Una delle più attestate definizioni del processo di costruzione identitaria è quella che lo ricollega alla ricerca del proprio posto nel mondo, identificandolo con l'“organization of self-understandings that define one's place in the world” (Schwartz, Montgomery, & Briones 2006, p. 5).

La riflessione sull'identità chiama in causa aspetti quali la positiva identificazione entro il gruppo, concettualizzata a partire dalla *social identity theory* (Tajfel & Turner 1979), la solidarietà con il gruppo cui gli individui appartengono (Sciolla, 1983, p. 110), e i legami che conseguentemente si stringono (Pizzorno, 1983). Su questi presupposti si può comprendere come la comune identità all'interno di un gruppo sia atta a promuovere fiducia reciproca e cooperazione (La Barbera and Ferrara 2012).

Dunque l'identità è un elemento centrale del riconoscimento del proprio sé, in stretta relazione con l'alterità. La riflessione sull'identità è stata più di recente portata avanti con riferimento alla marginalità (Valente, Caravita 2021), considerando le emergenze che caratterizzano le sfide sociali e individuali; proprio con riferimento alla marginalità, Caramiello ha definito the “search for an identity” come “one of the most problematic issues” (Caramiello 2021, p.17).

La tensione tra sfera individuale ed esterna, che si basa su appartenenza, relazioni e riconoscimento, è centrale nella prospettiva filosofica di Braidotti (2002, p.120), che sottolinea i rapporti del percorso identitario con la storia, con la genealogia e con l'insieme delle relazioni all'interno e all'esterno di ogni persona: “l'identità è un gioco di aspetti, quelli multipli, frammentari del sé; è un gioco di relazione in quanto richiede il legame con l'altro”; è retrospettivo perché si determina attraverso memorie e reminiscenze all'interno di un processo genealogico... l'identità è fatta di identificazioni successive, vale a dire di immagini interiorizzate che eludono il controllo razionale”. L'identità è ricostruita come qualcosa di complesso e di molteplice, una traiettoria disegnata dalle relazioni che la compongono. Anche sul fronte specifico della relazione con l'istituzione politica territoriale, vi è una parte della letteratura che ha riflettuto sul fatto che le identità politiche possono e dovrebbero essere concepite come multiple e complementari (Licata 2000; Scharpf 1998).

Gli elementi di complessità, storicità e mutevolezza delle identità, variamente presenti nelle riflessioni prospettate, ci spingono a prendere le distanze dal filone di ricerca volto a spiegare come la personalità influenzi il peso psicologico soggettivo che si attribuisce a un'identità, filone che si propone di indagare come differenti tratti possano predire il tipo e il grado di inclusività dei legami di identità tra le persone (Curtis, Miller 2021).

Viceversa, muovendo in particolare dalla definizione di Braidotti, intendiamo partire dalla stretta connessione tra aspetti cognitivi e affettivi, valorizzare il ruolo del passaggio e della memoria nella costruzione di identità e aprire un ponte alla ricerca identitaria collegata alle narrazioni. Se è vero quanto Delors ricordava - la difficoltà di innamorarsi di un mercato comune -, per sostenere variamente la percezione di appartenenza all'Europa potremo invece trovare storie, rappresentazioni collettive, “ricordi del passato, “esperienze del presente” e “fantasie del futuro” (Chenal 2012), cioè una varietà di narrazioni.

La constatazione delle molteplici crisi attraversate negli anni dall'UE e il consolidamento di un'identità europea condivisa è comunemente considerata “the missing piece to European unification” (Ciaglia, Fuest, Heinemann 2018, p.56). Questo tema è alla base dell'interesse nella questione dell'europeità da parte di

studi e *review* promossi a livello europeo, che hanno anche effettuato proposte per valorizzare e rafforzare l'identità europea, considerando che “some type of European identity is seen as a precondition for the stable existence and further evolution of the European Union” (Ciaglia, Fuest, Heinemann, 2018, p.8).

Sulla scia di Eder (2009), Scalise (2017) affronta la riflessione sul senso di appartenenza all'Europa – l'europeità – partendo proprio dall'attenzione alle narrazioni e collegandola al sistema educativo, ambito in cui il capitale culturale e simbolico si rinnova e si tramanda (Bourdieu e Passeron 1971).

Le narrazioni, strumenti privilegiati della trasmissione culturale (Bruner 2004), sostengono e legano le comunità, “le fanno muovere” (Chenal 2012), creano storie che legano il passato al presente senza escludere l'apertura al futuro (Ricoeur 1991). Le narrazioni e le contronarrazioni, negoziando e rinegoziando la memoria sociale, costituiscono “legamenti di identità”, fili invisibili che rivelano tanto i processi di costruzione di confini quanto le connessioni tra il sé e l'alterità.

Diversi ambiti disciplinari hanno intercettato una serie di narrazioni relative all'europeità, ricorrenti negli immaginari collettivi e riflesse nei discorsi politici. L'*homo narrans* è una figura cui si è fatto ricorso muovendo da diversi ambiti disciplinari; la concezione connessa al Narrative Policy Framework rende chiara questa visione dell'*homo narrans* come colui o colei che “understands the world in narrative terms” (McBeth, Jones, and Shanahan 2014; Bouza Garcia 2017), sottolineando il ruolo centrale della narrazione nella gestione dell'attenzione, dell'affetto e della creazione di senso di un individuo all'interno dei processi politici.

Questo processo di creazione di significati agisce in termini di legittimazione, in quanto la legittimazione si basa sulla dimensione simbolica (Berger & Luckman 1966), anche se è stato notato che ogni simbolo non è legittimante di per sé, ma deve seguire un processo di legittimazione al fine di potenziare i propri effetti legittimanti (Cipriani 1986), contribuendo al processo di costruzione della realtà.

Questo processo di creazione di significati a volte opera 'dall'alto', come nel caso dell'iniziativa della Commissione europea diretta a promuovere una “nuova narrativa per l'Europa” (“New narrative for Europe”, Commissione europea 2014), altre volte 'dal basso', dalla popolazione, a opera di attori e gruppi sociali (Antonsich 2008; Armbruster *et al.* 2003; Scalise 2015). Allo stesso modo le narrazioni, pur influenzate dalla comunicazione politica (Anderson 1991; Bruter 2003), trovano la loro strada, come è stato osservato da Lueg e Carlson (2020), in oggetti materiali come film (Clemens 2016), banconote (Sassatelli 2017), musei e mostre (Hilmar 2016; Krankenhagen 2011; Radonić 2017; Van Weyenberg 2019),

monumenti ed edifici (Perchoc 2017), modellando organizzazioni (Lueg 2018) e politiche (ad es. Maricut 2017).

In letteratura, diverse narrazioni sono state ricostruite intorno al discorso sulla legittimità dell'UE in quanto comunità politica (Schneider *et al.* 2010; Sternberg 2021), anche associando le narrazioni a visioni ideologicamente definite del progetto europeo e collegandole a determinate aree politiche: Liberal-legal, Neoliberal, Federal, Rightwing-conservative, Leftwing, socialist, Participatory democracy (Blokker 2021).

Nella ricerca presentata in questo capitolo abbiamo identificato alcuni principali nuclei narrativi, variamente interconnessi tra loro, non per addentrarci nell'analisi della coerenza interna e della stabilità dei blocchi corrispondenti alle visioni politico-istituzionali, ma con l'obiettivo di esplorare come diversi elementi di meta-narrazioni possano essere colti e associati tra loro nell'immaginario giovanile sull'uropeità:

- l'identificazione dell'Europa con i suoi confini, nella storia del secolo scorso e in quella recente, cui si affianca la contrapposizione tra l'essere o meno appartenenti all'Europa quale comunità immaginata più che vissuta (Anderson B. 1991). È stato sottolineato - con riferimento all'opera di Herta Muller - come anche la letteratura abbia giocato un ruolo rilevante nel contribuire a mettere in discussione le interdipendenze tra confini culturali e confini politici (Patrut 2020);
- la concezione dell'Europa come entità culturale, essenziale nella storia della cultura universale (Vergara 2007), che si rifà a categorie culturali sovranazionali nate fuori dal vecchio continente e che si sono diffuse ampiamente, dalla Paideia greca all'Humanitas romana, alla cristianità, al Rinascimento, all'Illuminismo.
- la concezione di Europa come progetto elitario guidato dalla finanza, trainato da istanze neoliberali, che evidenzia la distanza politica tra Europa e UE, cui si accosta la narrazione che fa della competizione uno dei fulcri del sentimento di europeità;
- l'uropeità legata ai valori di democrazia, giustizia sociale, cittadinanza globale, diritti umani, pace, in buona misura riconosciuti dagli articoli 2 e 3 del Trattato dell'UE. Tale visione si concretizza nella tensione verso la formazione di cittadini europei esemplari mediante l'educazione alla cittadinanza (Wilkins *et al.* 2010) e, a partire dallo statuto del Consiglio d'Europa, nel concetto di Education for Democracy, funzionale a supportare "the peaceful cooperation of European countries" (CoE 1949);

- l'europeità cosmopolita, una forma di concezione post nazionale che si può esprimere sia dentro che fuori le identità nazionali (Delanty e Rumford 2005), che chiama in causa il concetto di identità multiple;
- il racconto di un'europeità come rete di persone che vivono e partecipano alla vita europea, che consente di immaginare un'identità europea dinamica in continuo cambiamento; è anche il racconto di un'europeità che si costruisce (e potenzialmente si distrugge) in vista delle sue sfide (Brexit, migrazioni, pandemie) (Ammaturo 2019). A questo si accosta il racconto di un'europeità che accompagna cittadini e cittadine nel processo di ricostruzione del concetto di futuro. Concetto, quello di futuro, che, ben prima della pandemia, si era “perduto”, per dirla con Morin, in quanto una repentina imprevedibilità si era imposta sulle concezioni di futuro ripetitivo o progressivo in cui si era sostanzialmente creduto fino al XIX secolo.

2. Indagini sull'europeità

Muovendo da queste considerazioni, il progetto Futuri per l'Educazione e l'Europeità, avviato nel 2020 in collaborazione tra CNR-IRPPS, Ministero dell'Istruzione e l'iniziativa Futures of Education dell'Unesco, è volto a cogliere, a partire da un periodo di pandemia, la concezione di futuro nei e nelle giovani, con particolare riferimento sia al percorso educativo che a quello identitario, legato al sentirsi europei. A fine anno scolastico 2020-2021, attraversato dagli effetti - pratici e psicologici - della pandemia, la popolazione studentesca delle Consulte Provinciali italiane, organismi istituzionali su base provinciale composti da un massimo di due studenti/studentesse per ogni istituto secondario superiore di ogni provincia ed eletti direttamente dalla comunità studentesca, è stata invitata a pronunciarsi sulle proprie percezioni e aspettative in merito al futuro dell'Europa e dell'educazione.

Si tratta di un campione, quello degli studenti delle Consulte Provinciali, tendenzialmente sensibile ai temi dell'educazione e della rappresentanza. Il campione è comprensivo dei diversi indirizzi delle scuole secondarie superiori, con particolare riferimento ai licei, agli istituti tecnici e ai professionali, ed è distribuito su tutto il territorio italiano. Le risultanze dell'indagine verranno riprese e dibattute da una rappresentanza di studenti e studentesse nei tavoli di discussione organizzati ciclicamente dal CNR-IRPPS come parte dell'iniziativa Officine Educazione Futuri (Pennacchiotti *et al.* 2020).

Il questionario sull'Europa è stato concepito per individuare il modo dei e delle giovani di sentirsi legati alla realtà identitaria europea, storica e territoriale, oltre che per cogliere un possibile collegamento tra concezioni e fiducia nell'Europa da un lato e fiducia nel futuro dell'educazione dall'altro.

Nel predisporre la prima parte del questionario, abbiamo preso in considerazione alcuni quesiti delle indagini Eurobarometro, che presentano una varietà di domande per misurare il senso di appartenenza all'UE. La riflessione sulle serie storiche degli Eurobarometri dagli anni '90 a oggi, e sull'evoluzione della formulazione dei quesiti relativi all'identità europea, ha portato a evidenziare il consolidarsi di alcune tendenze nella percezione della propria identità, insieme ad alcuni limiti tecnici insiti nei quesiti posti. Ciaglia, Fuest e Heinemann (2018) hanno analizzato l'evoluzione nel tempo delle risposte al “quesito Moreno” – il quesito relativo all'identificazione con il contesto politico territoriale, in particolare con la propria nazione e/o con l'Europa –, sottolineando come a partire dal 2010 si assista a una costante tendenza alla crescita del duplice senso di appartenenza, fondato in primo luogo sulla propria afferenza nazionale, ma accompagnato, sebbene in via subordinata, dal sentimento di appartenenza all'UE. Dunque, come hanno mostrato Clark and Rohrschneider (2019), per molti cittadini e cittadine dell'Unione, l'identità europea ha cominciato ad affermarsi con alterne vicende – e infine a crescere negli ultimi anni, come mostra Dalton (2021) - accanto alle identità nazionali, che hanno conservato la propria presa prioritaria. E tuttavia, con il progredire dell'integrazione europea, anche il consenso verso l'Europa si è attenuato, mobilitando l'opposizione di parte del pubblico europeo (De Vries and Hobolt 2020) e trasformando il consenso in contesa (Dalton 2021). Se è vero, infatti, che dall'Eurobarometro “Values and identities of EU citizens” del 2021 emerge che più della metà dei/le cittadini/e europei/e si identificano nel loro essere europei/e – e gli/le Italiani/e si pongono sopra la media europea-, va anche considerato che questo sentimento è risultato molto inferiore alle altre appartenenze, prime tra tutte la famiglia e poi le altre di tipo politico territoriale (nazione, comunità locale).

3. Le identità politico-territoriali, i valori, le politiche

Al questionario hanno risposto 1.197 studenti/studentesse, con una percentuale del 30% sull'intero universo dei componenti delle Consulte Provinciali italiane. I/le rispondenti, prevalentemente di nazionalità italiana, hanno tra i 14 e i 20 anni, con una maggiore presenza di 16-19enni. Il genere è abbastanza bilanciato tra maschi e femmine, con 51,2% di maschi, 47,9% di femmine e 0,9%

identificatosi in altro. Oltre la metà dei e delle rispondenti frequenta un liceo, un terzo (32%) un istituto tecnico e il 13% un istituto professionale, proporzioni in linea con il numero di iscritti a questi indirizzi nell'anno scolastico 2019-2020 (Ministero dell'Istruzione 2020).

I risultati dei questionari (i cui risultati sono riportati per esteso in Marchesini *et al.* 2023) ci forniscono importanti chiavi di lettura in merito a concezioni e aspettative della comunità studentesca italiana rispetto all'Europa.

L'intento della nostra indagine è stato quello di comprendere la relazione tra senso di appartenenza politico – territoriale di un insieme giovanile – che, presentatosi ed eletto nelle Consulte provinciali studentesche, si assume sia caratterizzato da un livello elevato di partecipazione politica e comunitaria – e visioni, immaginari, supporto alle politiche, trovando, se possibile, una correlazione con le narrazioni di europeità.

Va considerato che un'identità politica puramente auto-proclamata può lasciare spazio a una pluralità di interpretazioni. È stato notato, infatti, che quando due individui affermano di sentirsi europei potrebbero intendere cose totalmente diverse sia in termini di intensità della sensazione che descrivono che di rappresentazione della comunità politica a cui si riferiscono (Bruter 2003).

Dunque è stato fondamentale, in primo luogo, contestualizzare il più possibile i riferimenti all'identità europea, rilevando che per la maggior parte del nostro campione (58,2%) la voce "Europa" non richiama semplicemente l'Europa geografica, ma viene associata direttamente all'UE. Sono in particolare studenti e studentesse del Sud, geograficamente marginalizzato, a riconnettersi idealmente all'UE (63,6% dei e delle rispondenti delle consulte meridionali rispetto alla media nazionale del 58%), senza che si registrino differenze di genere né di tipo di istituto scolastico frequentato.

Riguardo all'intensità del sentimento europeo, quasi la metà – più del 48% –, dichiara di sentire con molta o moltissima intensità la propria appartenenza all'Europa, circa il 30% con una media intensità, mentre solo il 20% circa si sente poco o per nulla europeo.

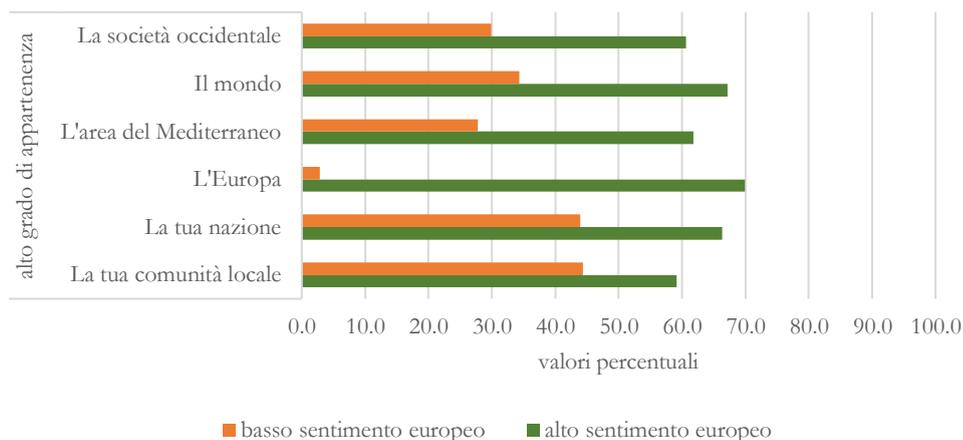
Procedendo a considerare il senso di appartenenza alle diverse realtà politico territoriali, rispetto a indagini precedenti come lo studio cardine dell'allora Comunità Europea (Inglehart 1981), abbiamo esteso le opzioni consentite fino a ricomprendere, oltre alla propria comunità locale, alla nazione, all'Europa e al mondo, anche l'area del Mediterraneo e la società occidentale.

In termini assoluti, la propria nazione è la dimensione che registra complessivamente la quota maggiore (55%) di studenti e studentesse dichiaranti un elevato

grado di appartenenza, seguito dalla comunità locale (52%), dal mondo (51%), dall'area del Mediterraneo e dalla società occidentale (allo stesso livello, con ciascuna dimensione indicata dal 47%), e infine dall'Europa (38%)¹.

Tuttavia, come mostrato in Figura 1, tra i/le giovani che hanno dichiarato un'elevata intensità del proprio sentimento europeo – identificata coi livelli 4 e 5 della scala Likert –, è forte il senso di appartenenza, oltre che all'Europa (70%), come atteso, anche al mondo (67, 2%) e solo al terzo posto alla propria nazione (66,3%). Seguono, nell'ordine, l'area del Mediterraneo (61,8%), la società occidentale (60,6%) e, solo in ultima posizione, la comunità locale (59,2%).

Figura 1. Distribuzione dell'alto grado di appartenenza alle comunità territoriali indicate (comunità locale, nazione, Europa, mondo, area del Mediterraneo, società occidentale) per i/ le rispondenti che hanno dichiarato un alto o basso sentimento europeo, anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su *Futuri per l'Educazione e l'Europeità* (2021).

Situazione opposta è riscontrabile tra coloro che hanno dichiarato un sentimento europeo di bassa intensità, identificato coi livelli 1 e 2 della scala Likert. In questo caso, in Figura 1 si nota in primo luogo che nessuna opzione territoriale ha ricevuto un alto numero di preferenze: chi dichiara uno scarso sentimento europeo si caratterizza per un basso senso di appartenenza a ciascuna delle aree indicate; è come se il sentimento di europeità fosse anche un indicatore dell'identificazione con una dimensione politico-territoriale *tout court*, della potenzialità per

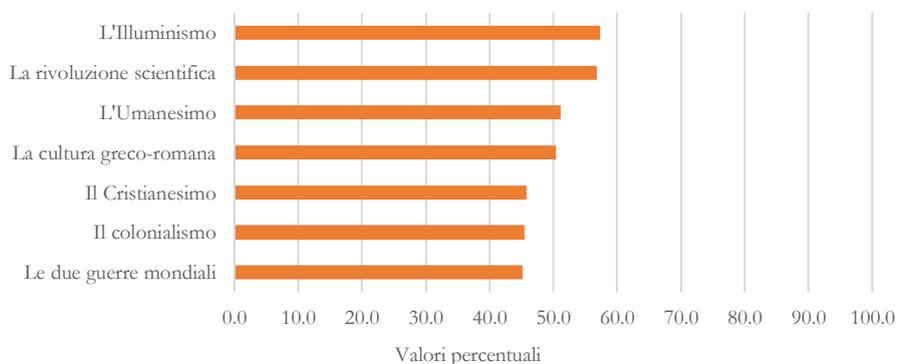
¹ Il grado di appartenenza è stato misurato con una scala Likert a 5 modalità, da un grado minimo (1) a un grado massimo (5).

tale dimensione in sé di catalizzare il proprio percorso identitario. Nel dettaglio, chi mostra scarso sentimento europeo, pur presentando bassi livelli di riconoscimento con qualsivoglia entità politico-territoriale, si identifica in termini percentualmente più elevati con la propria comunità locale (44,4%) e con la propria nazione (44,0%); a seguire con il mondo (34,3), la società occidentale (29,8), l'area del mediterraneo (27,8), l'Europa (2,8).

Per meglio comprendere il significato di europeità per ciascuno/a, passiamo ad analizzare quale mito fondativo si ricolleggi all'identità europea. È forte nei/nelle giovani il peso degli eventi accaduti nel '900, in quanto tra gli elementi fondativi dell'Europa si situano al primo posto proprio “le due guerre mondiali” – e al primo livello tra le risposte spontanee troviamo il Manifesto di Ventotene –. Seguono “la cultura greco romana” e “il cristianesimo”.

È interessante però analizzare quale sia l'elemento fondativo considerato principale con riferimento all'intensità del sentimento europeo. Con riferimento a quest'ultimo criterio, la questione si ribalta. Chi ha mostrato un forte senso di appartenenza all'Europa – livelli 4 e 5 ella scala Likert –, ha anche riconosciuto la centralità di alcuni specifici elementi fondativi dell'Europa, in primo luogo “l'illuminismo”, seguito da “la rivoluzione scientifica” e “l'umanesimo” (rispettivamente 57,3%, 56,8% e 51,1%; cfr. Figura 2). Dunque, per chi si sente molto europeo/a, è forte il richiamo alla concezione basata sul ruolo culturale svolto dall'Europa nel contesto della cultura moderna.

Figura 2. Distribuzione degli elementi fondativi dell'Europa per coloro che dichiarano un alto grado di sentimento europeo, anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su Futuri per l'Educazione e l'Europeità (2021).

Viene da chiedersi quanto questa concezione possa definirsi eurocentrica e sussumere la narrazione basata sulla competizione e sulla visione di Europa come di un progetto elitario definito anche, in ultima analisi, dai confini europei.

Interessante a tal fine notare le risposte al quesito relativo alle conseguenze delle migrazioni umane.

Solo agli ultimi posti, tra le opzioni sulle migrazioni proposte, troviamo espressa la preoccupazione legata all'occupazione di posti di lavoro degli italiani e la preoccupazione di veder calpestati valori culturali e tradizioni nazionali.

Le risposte infatti non denotano adesione ad una certa retorica evocativa di paure rispetto all'arrivo di migranti, presentato talvolta nel dibattito pubblico come fonte di gravi minacce; si fa strada, viceversa, una narrazione dell'Europa centrata sui diritti, la solidarietà, l'accoglienza, sottolineata anche dal maggior peso dato all'opzione per cui l'arrivo dei migranti può costituire “un arricchimento socio-culturale” rispetto a “una risorsa per il tuo paese (per es. pagando le tasse)”. Questo risultato si discosta dell'esito dell'Eurobarometro speciale sull'Immigrazione (2018) che – prendendo a campione una fascia più adulta di popolazione europea – aveva evidenziato che quattro europei su dieci vivono l'immigrazione come un problema più che come un'opportunità – in Italia cinque su dieci –, tendenza che aumentava con l'aumentare dell'età e col diminuire del livello di istruzione ed economico. Si evidenzia, invece, una contiguità e un rafforzamento delle risultanze dell'Eurobarometro “Values and Identities of EU citizens” (2021), in cui la maggior parte degli europei – e gli italiani più di tutti – non ritiene che la propria identità sia minacciata.

In letteratura, la riflessione sull'europeità è stata posta in relazione con la cosiddetta *refugee crisis*; Dario Lucchesi (2020), in un'analisi delle narrative sulle pagine italiane di Facebook, mostra, nel contesto della crisi, la coincidenza di sentimenti anti-UE e anti-rifugiati e li colloca nel contesto di un vecchio modello storico di stato nazione contro il transnazionalismo.

Nella nostra indagine, ancora una volta il riferimento ai miti fondativi dell'Europa fornisce utili chiavi di lettura. I e le giovani delle Consulte provinciali che hanno considerato l'Umanesimo tra gli elementi fondativi sono quelli che maggiormente vedono l'arrivo dei migranti come una possibile risorsa di tipo socio-culturale, economico o demografico (40,7% delle risposte) e tra i meno propensi – pur preceduti da chi considera elemento fondativo dell'Europa l'illuminismo (14,9) e la rivoluzione scientifica (14,7) – a vedere nelle migrazioni

una minaccia ai valori culturali, alle tradizioni, alla sicurezza o alla disponibilità di posti di lavoro (15,4).

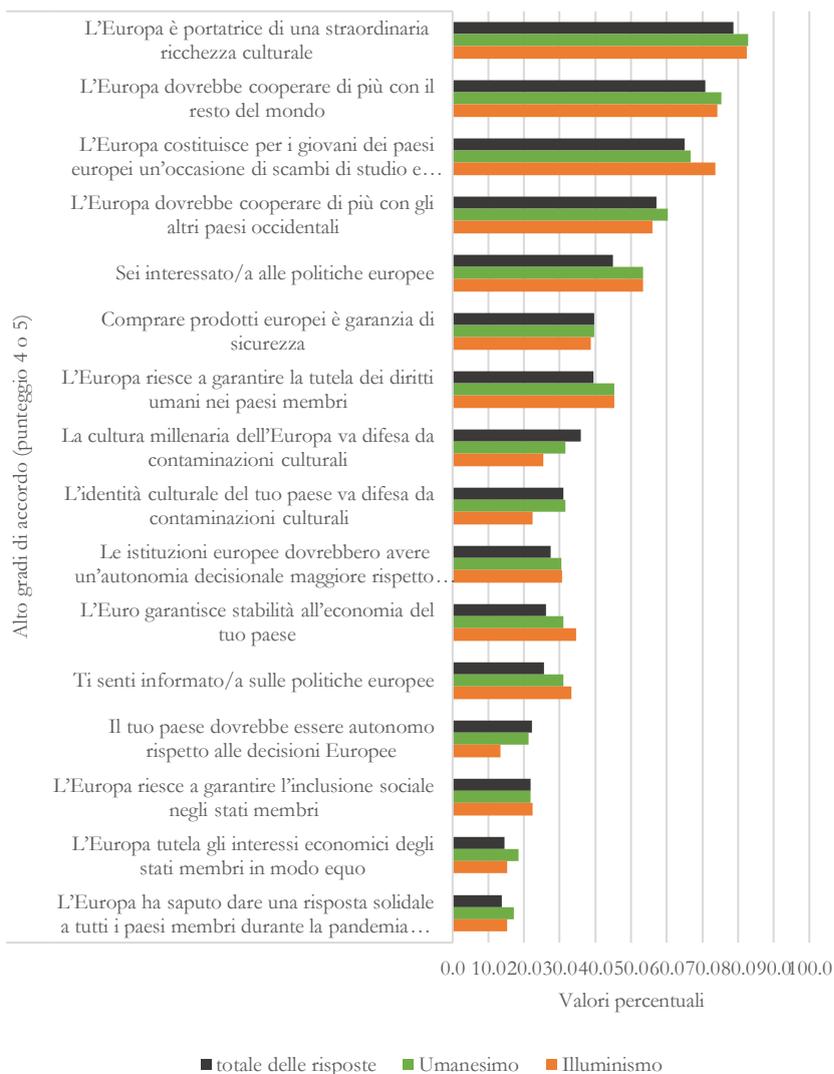
Parallelamente, tra chi esprime un alto sentimento europeo, troviamo le percentuali più basse di chi considera l'arrivo dei migranti come una minaccia (12,7% per coloro che esprimono un alto sentimento europeo e considerano l'Umanesimo tra gli elementi fondativi), mentre la maggioranza delle risposte si concentra sulla necessità di promuovere politiche che garantiscano la dignità dei migranti e di condividere la gestione dell'arrivo dei migranti tra i paesi europei (46,8% per chi considera l'Umanesimo tra gli elementi fondativi).

Pur concordando con la conclusione di Ciaglia, Fuest e Heinemann (2018, p.6), secondo cui l'identità europea, diversamente dal supporto all'UE, "expresses identification instead of an opinion" (2018, p.6), abbiamo ritenuto fondamentale nella nostra indagine non scindere drasticamente gli aspetti affettivi da quelli cognitivi e considerare le interazioni e le influenze reciproche. Per questo motivo, abbiamo valorizzato la riflessione oltre che sulle identità, sulle opinioni, in una serie di quesiti volti a cogliere, a livello attuale e potenziale, il grado di adesione alle politiche e i valori di europeità condivisi. Una batteria di sedici quesiti è stata quindi volta a rilevare il grado di accordo con una serie di affermazioni, alcune delle quali relative alla percezione dei valori di cui l'Europa è portatrice, altri relativi alle azioni che l'Europa realizza o dovrebbe realizzare, altri, infine, a misurare il grado di informazione e interesse per i temi europei. La lettura congiunta dei quattro quesiti che hanno riscontrato il livello più elevato di accordo, oltre il 50% delle risposte, misurato considerando i livelli 4 e 5 della scala Likert, ci aiuta a costruire un quadro dell'opinione dei giovani sull'Europa, su ciò che è e ciò che dovrebbe essere (Figura 3).

Come vediamo in Figura 3, per la gran parte dei e delle rispondenti l'Europa è considerata "portatrice di una straordinaria ricchezza culturale" (78,7% delle risposte), e tuttavia la maggioranza non ritiene che la cultura millenaria dell'Europa vada "difesa da contaminazioni culturali". Non pare dunque che la ricchezza culturale dell'Europa sia vissuta come un elemento oppositivo rispetto al resto del mondo, con cui anzi – con riferimento alla seconda affermazione maggiormente selezionata (70,9%) - l'Europa dovrebbe cooperare di più; così come dovrebbe cooperare di più con gli altri paesi occidentali (57,1%). Ma l'Europa costituisce anche "un'occasione di scambi di studio e lavoro" per i/le giovani dei paesi

europei, il che mostra come sia vista come opportunità favorevole nel percorso formativo e lavorativo.

Figura 3. Distribuzione dell'alto grado di accordo con affermazioni sull'Europa per rispondenti totali e per i rispondenti che hanno indicato come elementi fondativi dell'Europa Umanesimo e Illuminismo, anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su Futuri per l'Educazione e l'Europeità (2021).

Interessante notare come sia proprio chi vede l'Umanesimo e l'Illuminismo come elementi fondativi dell'Europa ad esprimere contemporaneamente il massimo livello di accordo con l'affermazione secondo cui "l'Europa è portatrice di una straordinaria ricchezza culturale" e il massimo disaccordo con l'idea che la cultura millenaria dell'Europa vada "difesa da contaminazioni culturali", e ad esprimere, in confronto al campione complessivo, accordo con percentuali ancora più elevate rispetto alla necessità di intensificare la cooperazione col mondo e coi paesi occidentali e alla visione di un'Europa come parte della propria progettualità formativa e occupazionale.

4. Dibattito e considerazioni conclusive

Partendo dalla riflessione sull'identità, abbiamo affrontato la questione delle identità plurime, con riferimento specifico alle identità politiche, per le quali ci si era chiesto se fossero esclusive o inclusive (Hooghe and Marks 2004). Secondo Dalton (2021), nel primo caso lo sviluppo di un'identità europea dovrebbe comportare necessariamente la decostruzione delle identità nazionali; viceversa, se le identità politiche fossero inclusive, le identità nazionali ed europee potrebbero essere complementari e si potrebbe provare un attaccamento sia alla propria nazione che all'Europa, allo stesso modo in cui accade che le identità regionali coesistano con le identità nazionali in gran parte dell'Europa.

La nostra analisi conferma il persistere di identità plurime ed evidenzia la correlazione tra identità europea e nazionale; mostra inoltre che la valorizzazione dell'identità europea sembra andare di pari passo con processi di riconoscimento di tipo cosmopolita più che con localismi.

Nella nostra indagine, la conferma delle identità politiche come plurime è stata arricchita da un elemento di complessità dato dalla riflessione sugli estremi, cioè sui e sulle giovani con livelli molto alti o molto bassi di attaccamento all'Europa. Un ulteriore risultato consiste infatti nell'aver identificato una relazione tra intensità del sentimento europeo e un elevato livello di identificazione con le entità politico-territoriali in quanto tali, passaggio rilevante per superare i meccanismi identificativi basati strettamente su elementi individuali-familiari-amicali e per arricchire il proprio percorso di costruzione identitaria.

La ricerca ha anche messo in luce che chi presenta un forte senso di appartenenza all'Europa riconosce la centralità di alcuni suoi specifici elementi

fondativi — “l’illuminismo”, “la rivoluzione scientifica”, “l’umanesimo” — ed è ancora meno propenso della media — che comunque si pone nella direzione della valorizzazione dell’arrivo dei migranti come possibile risorsa — a vedere nelle migrazioni una minaccia, ai valori culturali, alle tradizioni, alla sicurezza o alla disponibilità di posti di lavoro.

Portando alle estreme conseguenze la concezione che vede nell’Europa il luogo di origine della ragion critica (Husserl 1970), Braidotti (2021) riflette sulla “trasformazione dell’ideale umanistico nel modello culturale egemonico”, a fianco alle diverse accezioni che sono state date di umanesimo, dal marxismo umanista all’universalismo umanista di Sartre e De Beauvoir, indicando la via del postumanesimo. Le risposte date dai e dalle giovani delle Consulte mostrano sia un richiamo al cosmopolitismo che alle identità plurime, ricusando, per dirla con Braidotti, forme di individualismo autocentrato. Il richiamo alla concezione emersa, che fa perno sul riconoscimento del ruolo culturale svolto dall’Europa nel contesto della cultura moderna, non è tale da sussumere narrazioni basate su competizione, eurocentrismo, o sulla strenua definizione dei propri confini. Ce lo dimostra il fatto che la ricchezza culturale di cui l’Europa è portatrice non sia vista come qualcosa da difendere da contaminazioni, da contrapporre alle altre entità politico-territoriali; ce lo dimostrano i paralleli richiami alla necessità di una cooperazione a livello internazionale, così come una visione dei flussi migratori più come risorsa che come minaccia. Le risultanze del quesito sulle migrazioni ci mostrano anche come, soprattutto da parte di chi esprime un forte senso di appartenenza all’Europa, venga affermata la necessità di promuovere politiche che riconoscano diritti e dignità alle persone migranti.

Questi risultati portano a prendere atto della presenza di una nuova generazione di giovani concentrata sui diritti, che vive con disinvoltura le sue diverse identità, che si sente davvero parte di una cittadinanza globale. La narrazione di un’Europa come centro culturale e insieme cosmopolita si integra con quella legata ai valori di democrazia, cittadinanza globale, diritti. La visione dell’Europa come occasione per i e le giovani per scambi di studio e lavoro si ricollega anche al racconto di un’eupeità che evolve insieme alle persone che vivono e partecipano alla vita europea, un’immagine di identità europea dinamica e che offre una prospettiva nel processo di costruzione del futuro.

In questo contesto, l’individuazione dell’Umanesimo come principio fondativo si può interpretare come capacità di riflettere sul presente alla luce della cultura

umanistica, con il sotteso interrogativo sulla condizione umana che si ripresenta in tempi di crisi e di trasformazione.

La volontà di intensificare la cooperazione col resto del mondo espressa da molti/e giovani, nel dare voce alla “ricerca di un nuovo significato dell’uomo nell’universo infinito” (Ciliberto 2017), evidenzia la vocazione alla *praxis* dell’umanesimo e il richiamo della *vita activa*, mostrando l’evoluzione verso una nuova concezione di umanesimo, che racchiude dentro di sé soprattutto una proposta etico-politica. Morin, nel considerare “il rifiuto di un’identità monolitica o riduttiva” come “necessità di igiene mentale”, ci parla della necessità di un umanesimo rigenerato basato sul riconoscimento della complessità, sulla pienezza dei diritti, su etica e responsabilità (Morin 2021).

Va, tuttavia, ricordato che il nostro universo di riferimento costituisce in parte una élite, in quanto possiamo attribuire alla comunità studentesca delle Consulte Provinciali una certa attitudine alla riflessione socio-politica e un desiderio di protagonismo politico che può tradursi in una maggiore sensibilità verso i temi del futuro dell’europeità rispetto ai e alle coetanee.

Occorre considerare quanto una narrazione dell’europeità come cosmopolita, centrata sui valori culturali e sul riconoscimento dei diritti possa coesistere con le contro-narrazioni dettate da scetticismo e populismo, per i tanti soggetti esclusi dalle dinamiche virtuose della narrazione cosmopolita (Chopin, Jamet, Lequesne 2012). Questo studio ci indica una traiettoria per comprendere come operi la spinta dell’europeità rispetto alla varietà della popolazione giovanile.

Ringraziamenti:

Desideriamo ringraziare gli studenti e le studentesse delle Consulte Provinciali Italiane che hanno partecipato all’indagine e che, nella ricchezza delle risposte fornite alle domande aperte, hanno mostrato un interesse profondo e consapevole verso i temi dell’Educazione e dell’Europeità; i / le docenti referenti delle Consulte Provinciali, per la fiducia nella ricerca e l’impegno profuso, Antonio Salvatore Dinallo (MI-DGSIOS), il DG Maria Assunta Palermo, Elena Gaudio e Marina Imperato (MI-DGOSVI), Alessia Vaglivello (USR per il Lazio).

Riferimenti bibliografici

- Abs H. J., (2021). Options for developing European strategies on citizenship education. *European Educational Research Journal*, 20(3), pp. 329-347.
- Anderson B. (1991, ed. orig. 1983). *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism* [edizione rivista e ampliata]. Londra; New York, NY Verso.
- Anderson P. (2009). *The new old world*. Verso Books, p. XI.
- Antonsich M. (2008). The narration of Europe in 'national' and 'post-national' terms: gauging the gap between normative discourses and people's views. *European Journal of Social Theory*, 11(4), pp. 505-522.
- Armbruster H., Rollo C., Meinhof U.H (2003). Imagining Europe: everyday narratives in European border communities. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 29(5), pp. 885-899.
- Berger P.L., Luckmann T. (1966). *The Social Construction of Reality*, Doubleday, Garden City, New York.
- Blokker P. (2021). *Narratives of integration. A holistic approach to European legitimacy*, Working paper 31-10-2021, Work Package 14 Deliverable 2, Reconnect project, <https://reconnect-europe.eu/wp-content/uploads/2021/10/D14.2.pdf>.
- Bourdieu P., Passeron J.C. (1971). *I delfini: gli studenti e la cultura*, Guaraldi, Bologna.
- Bouza Garcia L. (2017). Introduction: a narrative turn in European studies. *Journal of Contemporary European Studies*, 25:3, 285-290, DOI: 10.1080/14782804.2017.1348341.
- Braidotti R. (2021). *Il postumano*, Vol. 1, Derive Approdi, Roma.
- Braidotti R. (2002). *Nuovi Soggetti Nomadi*, Luca Sossella Editore, Roma.
- Bruner J. (2004). Life as narrative. *Social research: An international quarterly*, 71(3), pp. 691-710.
- Bruter M. (2004). Winning hearts and minds for Europe: The impact of news and symbols on civic and cultural European identity. *Comparative political studies*, 2003, 36(10), pp. 1148-1179.
- Caramiello L. (2021). The Narrative of the Unemployed. A Story of Formative Growth. *Italian Journal of Sociology of Education*, 13(1).
- Chenal O. (2012). *Continent of Broken Dreams?* in O. Chenal and B. Snelders (edited by), *The Making of European Narratives*, European Cultural Foundation, Amsterdam, pp. 21-28.
- Chopin T., Jamet J. F, Lequesne C. (2012). *L'Europe d'après. En finir avec le pessimisme*, Editions Lignes de Repères, p. 99.

- Ciaglia S., Fuest F., Heinemann C. (2018). What a feeling?! How to promote ‘European Identity’. *EconPol Policy Reports*, n. 09, ifo Institute - Leibniz Institute for Economic Research at the University of Munich, Munich.
- Ciliberto M. (2017). *Il nuovo umanesimo*, Gius. Laterza & Figli Spa.
- Cipriani R. (1986). *La dimensione simbolica della legittimazione*, in R. Cipriani (Ed), *La legittimazione simbolica* Morcelliana, Brescia, pp. 95-132.
- Clark N., Rohrschneider R. (2019). The relationship between national identity and European Union evaluations, 1993-2017. *European Union Politics*, 20(3): pp. 384-405.
- Clemens G. (2016). Von der Venus von Milo bis zu Jean Monnet” – Narrative der europäischen Integration. In G. Clemens. (Ed.), *Werben für Europa. Die mediale Konstruktion europäischer Identität durch Europafilme* Paderborn: Ferdinand Schöningh, pp. 401-438.
- Council of Europe (1949). *Statute of the Council of Europe. European Treaty*, , Series No. 1. Available at: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/001> (accessed 1 December 2020).
- Cram L. (2021). Does the EU Need a Navel? Implicit and Explicit Identification with the European Union. *Journal of Common Market Studies*, 50(1), pp. 71-86.
- Curtis K.A., Miller S.V. (2021). A (supra) nationalist personality? The big five’s effects on political-territorial identification. *European Union Politics*, 1465116520988907.
- Dalton R.J. (2021). National/European identities and political alignments. *European Union Politics*, 1465116521992878.
- De Vries C., Hobolt S. (2020). *Political Entrepreneurs: The Rise of Challenger Parties in Europe*, Princeton: Princeton University Press.
- Delanty G., Rumford C. (2005). *Rethinking Europe: Social theory and the implications of Europeanization*. Routledge.
- Durkheim É. (1962, ed. orig. 1893). *La divisione del lavoro sociale*, Edizioni di Comunità, Milano.
- European Commission (EC). *New Narrative for Europe: The mind and body of Europe*, (2014). https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/policy/new-narrative/documents/declaration_en.pdf.
- European Commission (2021). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council on the New European Bauhaus - Beautiful, Sustainable, Together.

- Funtowicz S.O., Ravetz J.R. (1993). Science for the post-normal age. *Futures*, 25(7), pp. 739-755.
- Gramsci A. (1975). *Quaderni del carcere*, (a cura di) V. Gerratana, Torino: Einaudi.
- Hilmar T. (2016). Narrating unity at the European Union's new history museum: a cultural- process approach to the study of collective memory. *European Journal of Sociology*, 57(2), pp. 297-329.
- Hooghe-G. Marks L. (2004). Does identity or economic rationality drive public opinion on european integration?. *PS: Political Science and Politics*, 37: pp. 415-420.
- Inglehart R. (1981). Post-materialism in an environment of insecurity. *American Political Science, Review*, 75(4): pp. 880-900.
- Krankenhausen S. (2011). Exhibiting Europe: the development of European narratives in museums, collections, and exhibitions. *Culture Unbound*, 3(3), p. 269-278.
- La Barbera F., Ferrara P.C. (2012). Being European in a social dilemma: The effect of European identity on cooperation. *TPM: Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 19(3), pp. 165-175.
- Licata L. (2000). *National and European identities: Complementary or antagonistic*. Paper presented at the ID-NET conference, European University Institute, Florence June 9-10, Italy.
- Lucchesi D. (2020). The refugee crisis and the delegitimation of the EU: a critical discourse analysis of newspapers' and users' narratives in Italian Facebook. *Culture, Practice & Europeanization*, 5(1), pp. 34-51.
- Lueg K., Carlson S.O. (2020). Narrative and europeanization: Bringing together two processual notions. Narratives of Europeanization, Special Issue of Culture, Practice & Europeanization (Lueg & Carlson Eds), in *Culture, Practice & Europeanization*, 5(1).
- Lueg K. (2018). Organizational changes towards a European academic field. A case study of frictions in the narratives of Europeanization at a German university from an institutional perspective. *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 31(4), pp. 484-503.
- Marchesini N., Tudisca V., Valente A. & Pennacchiotti C. (2023). *Punti di vista delle Consulte Provinciali Studentesche su Europa ed educazione – Risultati dell'indagine Educazione ed Europeità*. IRPPS Working Papers, 1(1), 1-25. Recuperato da <http://site.irpps.cnr.it/index.php/wp/article/view/284>.
- Maricut A. (2017). Different narratives, one area without internal frontiers: why EU institutions cannot agree on the refugee crisis. *National Identities*, 19(2), pp. 161-177.

- McBeth M.K., Jones M.D., Shanahan E.A. (2014). *The Narrative Policy Framework*, In P. Sabatier and C. Weible, *Theories of the Policy Process*, (edited by), Boulder, CO: Westview Press.
- Ministero dell'Istruzione. *Open data, studenti della scuola secondaria di secondo grado per indirizzo, anno scolastico 2019-2020*.
<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti>.
- Morin E. (2021). *Lezioni da un secolo di vita*, Milano: Mimesis Edizioni.
- Patrut I.K. (2020). Reciprocal Reinforcement of Entangled Narrations on Outer and Inner European Borders. Romani People, Nation States and Europe. *Culture*, 5(1), 52-66.
- Pennacchiotti C., Tudisca V., Valente A. e Rete Officina 2019 (2020). *Officina Curriculum e Competenze. Giornata di studi su innovazioni curriculari e sviluppo di competenze*, Roma, CNR-IRPPS e-publishing (IRPPS Monografie), ISBN (online) 978-88-98822-20-1, DOI 10.14600/978-88-98822-20-1
 (<http://epub.irpps.cnr.it/index.php/mono/article/view/255>).
- Perchoc P. (2017). Brussels: what European urban narrative? *Journal of Contemporary European Studies*, 25(3), pp. 367-379.
- Pizzorno A. (1983). Sulla razionalità della scelta democratica. *Stato e mercato*, 7, 3-46.
- Puglielli E. (2018). *Una scuola per la democrazia. La riflessione pedagogica di Dina Bertoni Jovine*, pp. 128.
- Radonić L. (2017). Post-communist invocation of Europe: memorial museums' narratives and the Europeanization of memory. *National Identities*, 19(2), pp. 269-288.
- Rasmussen J., Rasch-Christensen A., Qvortrup L. (2021). Knowledge or competencies? A controversial question in contemporary curriculum debates. *European Educational Research Journal*, 14749041211023338.
- Ricoeur P. (1991). Narrative Identity. In D. Wood, *On Paul Ricoeur: Narrative and Interpretation*, Routledge, London p. 188-189.
- Sassatelli M. (2017). 'Europe in your Pocket': narratives of identity in euro iconography. *Journal of Contemporary European Studies*, 25(3), pp. 354-366.
- Scalise G. (2017). Il mercato non basta: attori, istituzioni e identità dell'Europa in tempo di crisi. *Il mercato non basta*, 1-170.
- Scalise G. (2015). The narrative construction of European identity. Meanings of Europe 'from below'. *European Societies*, 17(4), 593-614.
- Scharpf F. (1998). *Interdependence and democratic legitimation* (MPIfG Working Paper 98/2). Max Planck Institute for the Study of Societies, Cologne, Germany.

- Schneider S., Biegoń D., Gronau J., Nonhoff M., Nullmeier F., Schmidtke H. (2010). *The Legitimacy of the European Union: four Academic Narratives, four National Perspectives*. na.. https://www.researchgate.net/publication/303735612_The_Legitimacy_of_the_European_Union_Four_Academic_Narratives_Four_National_Perspectives.
- Schwartz S.J., Montgomery M.J., Briones E. (2006). The role of identity in acculturation among immigrant people: Theoretical propositions, empirical questions, and applied recommendations. *Human Development*, 49, pp. 1-30, <https://doi.org/10.1159/000090300>.
- Sciolla L. (1983). *Il concetto di identità in sociologia*. In AA.VV., *Complessità sociale e identità*, Franco Angeli Milano, pp. 101-131.
- Sternberg C. (2021). *Ideologies and Imaginaries of Legitimacy from the 1950s to Today: Trajectories of EU-Official Discourses Read against Rosanvallon's Democratic Legitimacy*. iCourts Working Paper Series, No. 230, IMAGINE Working Paper, No. 13, Forthcoming in: Jan Komarek, ed., *European constitutional imaginaries: Between ideology and utopia* (Oxford 2021 OUP)., Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3761772> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3761772>.
- Tajfel H., Turner J.C. (1979). An integrative theory of inter-group conflict. In W. G. Austin & S. Worchel (Eds.), *The social psychology of inter-group relations* Monterey, CA: Brooks/Cole, pp. 33-47.
- Tudisca V., Pennacchiotti C., Valente A. (2021). *Competence development and educational research through the lens of knowledge co-creation*, (a cura di), CNR-IRPPS e-publishing (IRPPS Monografie), Roma, ISBN (online) 978-88-98822-22-5, DOI 10.1460/978-88-98822-22-5, (<https://www.movetothecloud.it/irpps/e-pub/index.php/mono/article/view/259>).
- UNESCO (2021). *Reimagining our futures together-A new social contract for education*, ISBN 978-92-3-100478-0.
- Unione Europea (2018). *Integration of Immigrants in the European Union*, Eurobarometro Speciale 469, Report 2018.
- Valente A., Mayer M. (2018). *Le competenze per la ricerca e l'innovazione nella scuola e nella società*, in D. Archibugi e F. Tuzi (a cura di), *Relazione sulla ricerca e l'innovazione. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia*, CNR Edizioni, http://www.dsu.cnr.it/relazione_ricerca_innovazione/capitolo11.html.
- Valente A. (2018). *Il dibattito in corso sulla RRI e il ruolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, in L'Astorina A., Di Fiore, M. (a cura di), *Scienziati in affanno? Ricerca e Innovazione Responsabili (RRI) in teoria e nelle pratiche*. Roma, CNR Edizioni.

<http://doi.irea.cnr.it/scienziati-in-affanno-ricerca-e-innovazione-responsabili-rri-in-teoria-e-nelle-pratiche/>.

- Valente A., Caravita S. (2021). Foreign Minors and Young Adults in Detention Facilities in Italy: Successful Pathways and Critical Factors in the Education Process. *Italian Journal of Sociology of Education*, 13(3).
- Van Weyenberg A. (2019). "Europe" on display: a postcolonial reading of the House of European History. *Politique Européenne*, 66(4), pp. 44-71.
- Vergara J. (2007). The History of Europe and its Constituent Countries. Considerations in Favour of the New Europe. *JSSE-Journal of Social Science Education*.

IRPPS MONOGRAFIE

Titoli pubblicati

1. *Alternative patterns of family life in modern societies*. Edited by Lea Shamagar- Handelman, Rossella Palomba. (IRPPS Monografie n. 1, 1987).
2. *Le famiglie italiane degli anni '80*. A cura di Adele Menniti. (IRPPS Monografie n. 2, 1991).
3. *People, policy and perspectives: a comparative survey on population policy acceptance in Italy and in the Netherlands*. Edited by Hein Moors, Rossella Palomba. (IRPPS Monografie n. 3, 1991).
4. *Migration and regional development in Italy*. Marc Temote, Antonio Golini, Bruno Cantalini. (IRPPS Monografie n. 4, 1991).
5. *La città di Venezia: un'analisi territoriale delle differenze di genere*. Adele Menniti, Maura Misiti, Rossella Palomba, Susanna Terracina. (IRPPS Monografie, n. 5, 1995).
6. *Politiche familiari, welfare e sviluppo sostenibile*. Contributi dei borsisti del Fondo sociale europeo. (IRPPS Monografie, n. 6, 1996).
7. *La salute degli anziani in Italia*. Atti del Convegno di Roma, 21-22 marzo 1995. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche. Progetto finalizzato invecchiamento, Istituto di Ricerche sulla Popolazione, Istituto Nazionale di Statistica. (IRPPS Monografie n. 7, 1997).
8. *Aspetti e problemi dell'invecchiamento della popolazione*. Antonio Golini, Paola Bruno, Plautilla Calvani. (IRPPS Monografie n. 8, 1997).
9. *Veneto: le donne in cifre*. A cura di Adele Menniti, Maura Misiti, Rossella Palomba. (IRPPS Monografie n. 9, 1997).
10. *Mezzogiorno e migrazioni interne*. A cura di Corrado Bonifazi. (IRPPS Monografie n. 10, 1999).
11. *Le scienze sociali e la nuova crisi balcanica. Materiali del progetto di fattibilità*. A cura di Corrado Bonifazi. (IRPPS Monografie n. 11, 2001).
12. *Contributions to international migration studies*. Edited by Corrado Bonifazi, Giuseppe Gesano. (IRPPS Monografie n. 12, 2002).

13. *Aforismi, visioni e divagazioni intorno ad una parola... RICERCARE che è il motore della vita.* Sveva Avveduto, Fabio Fornasari. (IRPPS Monografie n. 13, 2011).
14. *Saperi in rete: scenari e prospettive su popolazione, welfare, scienza e società.* A cura di Sveva Avveduto. (IRPPS Monografie n. 14, 2013).
15. *Networked Together: Designing Participatory Research in Online Ethnography.* Edited by Paolo Landri, Andrea Maccarini, Rosanna De Rosa. (IRPPS Monografie n. 15, 2014).
16. *Integrazione sociale e lavorativa degli infermieri stranieri a Roma: il caso dei lavoratori indiani e peruviani.* Marco Accorinti e Francesco Gagliardi. (IRPPS Monografie n. 16, 2014).
17. *Urban sprawl e shrinking cities in Italia. Trasformazione urbana e redistribuzione della popolazione nelle aree metropolitane.* Massimiliano Crisci, Roberta Gemmiti, Enzo Proietti, Alberto Violante (IRPPS Monografie n. 17, 2014).
18. *Creatività, innovazione e attrattività dei territori.* Andrea Salvatore Antonio Barbieri. (IRPPS Monografie n. 18, 2015).
19. *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una società che si evolve.* A cura di Sveva Avveduto, Maria Luigia Paciello, Tatiana Arrigoni, Cristina Mangia, Lucia Martinelli. (IRPPS Monografie n. 19, 2015).
20. *Terra ancestrale. La diaspora ellenica contemporanea in Italia tra prima e seconda generazione.* Andrea Pelliccia, Rigas Raftopoulos. (IRPPS Monografie n. 20, 2016).
21. *Il web-documentary come nuova frontiera della comunicazione della scienza: stato attuale e prospettive.* Valentina Tudisca (IRPPS Monografie n. 21, 2016).
22. *Il sistema di accoglienza per protetti internazionali in Francia: quadro evolutivo e aspetti comparativi con l'Italia.* Marco Accorinti (IRPPS Monografie n. 22, 2017).
23. *Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi.* A cura di Corrado Bonifazi (IRPPS Monografie, n. 23, 2017).
24. *#WeTooInScience - Molestie sessuali nell'università e nelle istituzioni di ricerca.* A cura di Sveva Avveduto, Silvana Badaloni, Claudine Hermann, Lucia Martinelli, Giuliana Rubbia, Monica Zoppè (IRPPS Monografie n. 24, 2019).
25. *La riproduzione in Italia e nelle sue regioni nel quadro delle dinamiche demografiche in Europa.* A cura di Giuseppe Gesano (IRPPS Monografie n. 25, 2019).

26. *Imago Migrantis: migranti alle porte dell'Europa nell'era dei media*. A cura di Valentina Tudisca, Andrea Pelliccia, Adriana Valente (IRPPS Monografie n. 26, 2020).
27. *Il volontariato è già un valore. Proposta di analisi e misurazione del valore sociale generato*. A cura di Marco Accorinti (IRPPS Monografie n. 27, 2020).
28. *AMBIENTE E CLIMA. Il presente per il futuro*. A cura di Cristina Mangia, Mariangela Ravaioli, Sveva Avveduto, Patrizia Colella, Giuliana Rubbia. (IRPPS Monografie n. 28, 2020).
29. *OFFICINA - Curriculum e Competenze Giornata di studi su innovazioni curriculari e sviluppo di competenze*. A cura di Claudia Pennacchiotti, Valentina Tudisca, Adriana Valente, Rete Officina 2019 (IRPPS Monografie n. 29, 2020).
30. *Co-create. Competence development and educational research through the lens of knowledge co-creation*. Editors: Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti, Adriana Valente (IRPPS Monografie n. 30, 2021)
31. *L'educazione al tempo dell'incertezza. Immaginare e progettare i futuri dell'educazione in un contesto europeo e globale*. A cura di Claudia Pennacchiotti, Valentina Tudisca, Adriana Valente e la Rete Officina 2020-2021. (IRPPS Monografie n. 31, 2022).

I saggi raccolti in questo volume raccontano da diversi punti di vista la società italiana nel corso del nuovo millennio, un'epoca in cui l'incertezza e la complessità non sono caratteri da cui si possa prescindere, da bandire o evitare, ma parte integrante delle dinamiche che caratterizzano il nostro tempo. Essi offrono un collage di materiali e riflessioni di studio e di analisi condotte da gruppi di ricerca, dalle ricercatrici e dai ricercatori del CNR-IRPPS per descrivere, in una prospettiva multidisciplinare, i vari fronti della crisi sociale e favorire i cambiamenti e le opportunità in atto.

Attraverso di essi abbiamo provato a costruire una lettura a più voci di aspetti e modi di essere della società italiana, un'occasione per immaginare possibili percorsi da intraprendere verso futuri più democraticamente desiderabili.

ISBN 978-88-98822-24-9

DOI: 10.14600/978-88-98822-26-3

IRPPS *e-publishing* - MONOGRAFIE

Immagine in copertina: ©2006 Vyacheslav Milov / Artmajeur.com

Il volume si avvale dei contributi di:

Loredana Cerbara, Giulia Ciancimino, Antonella Ciocia, Roberto Cipriani, Ivonne Citarella, Cristiana Crescimbene, Massimiliano Crisci, Stefano degli Uberti, Pietro Demurtas, Nicolò Marchesini, Riccardo Martinelli, Enrico Mascilli Migliorini, Anna Milione, Angela Paparusso, Andrea Pelliccia, Claudia Pennacchiotti, Tiziana Tesauro, Antonio Tintori, Angela M. Toffanin, Valentina Tudisca, Sandro Turcio, Adriana Valente, Mattia Vitiello.

